

## La città, i nodi

# La sfida di Piantedosi «Con i fondi del Pnrr Napoli sarà più sicura»

► Il ministro: «Già rinforzati alcuni presidi stiamo blindando strade, ospedali e stazioni»

► Manfredi e Decaro in pressing su Fitto «Garanzie sui finanziamenti per i progetti»

### IL DIBATTITO

Giuseppe Crimaldi

La sicurezza dei cittadini, la tutela delle fasce sociali più vulnerabili, ma anche il futuro del Paese per come lo ridisegnerà il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sono questi i temi discussi ieri nel Teatro di Corte di Palazzo Reale nell'ultima delle tre giornate di «Casa Corriere», a Napoli. «La politica? Il coraggio delle scelte»: sul tema hanno discusso - moderati dal vicedirettore del Corriere della Sera Venanzio Postiglione - il sindaco di Bari e presidente dell'Ance Antonio Decaro, Costanzo Jannotti Pecci, presidente Unione Industriali di Napoli, il sindaco Gaetano Manfredi, e due ministri: Matteo Piantedosi (Interni) e Raffaele Fitto (Affari Europei).

### PIÙ SICUREZZA

Piantedosi torna in città per la seconda volta in tre giorni (venerdì aveva consegnato in Prefettura la medaglia d'oro al valore civile ai genitori di Giovanbattista Cuto- lo). Impossibile non parlare di sicurezza urbana, partendo da Caivano. E rilancia il concetto: grazie anche ai fondi del Pnrr avremo città più sicure. E Napoli sarà tra le prime a beneficiarne. «Caivano è molto importante per noi - risponde il ministro - ma il nostro impegno non finisce lì, ci sono tante realtà analoghe, e vogliamo fare di Caivano un laboratorio da proiettare in altri contesti. L'obiettivo è quello di garantire sempre una presenza più massiccia sugli scenari. Ho sempre detto, e ne sono testimoni i sindaci quando ci

incontriamo nei comitati provinciali, che non dobbiamo illudere che esistano fenomeni risolvibili con la bacchetta magica. Però dobbiamo dare la risposta di sicurezza ai cittadini, rispondendo alla domanda quando dicono che «lo Stato non c'è», che secondo me la sconfitta peggiore».

La strategia del Viminale resta una: più presidi di legalità laddove se ne sente più il bisogno: «Per fare questo - sono sempre parole di Piantedosi - soprattutto nelle grandi città abbiamo rafforzato la presenza delle forze di polizia e della sicurezza, anche della polizia locale, nei luoghi dove viene avvertito maggiormente il bisogno perché c'è la maggiore circolazione di persone, come le stazioni ferroviarie. Abbiamo incrementato di quasi il 60% i presidi ospedalieri nel pronto soccorso dei più grandi nosocomi. Stiamo riportando i servizi di polizia lì dove c'è bisogno che siano visti per rispondere a un'esigenza di sicu-

rezza».

### CONTI COL PASSATO

Ma ricostruire Caivano dalle macerie del degrado ambientale e morale non può bastare.

Nei giorni scorsi era intervenuto il procuratore Nicola Gratteri: «Noi tutti abbiamo visto in tv la struttura sportiva abbandonata che è costata migliaia di euro, ma vogliamo capire: a chi è stata consegnata? Perché è stata ridotta così? Qualcuno prima o poi dovrà pagare sul piano politico, morale ed etico». Piantedosi ha assicurato l'impegno a ricostruire cosa è successo negli anni scorsi: «Stiamo ricostruendo ciò che è accaduto in passato. Gratteri partecipò, e lo ringrazio, a un importante appuntamento qualche settimana fa. Si rese conto, me lo disse personalmente, che ci occupiamo di tante piccole grandi cose. Contesti come quello devono partire da una ricostituzione delle piccole cose per poi proiettarle verso il gran-

de».

### IL PNRR

Quando il dibattito passa sui temi del Pnrr, scendono in campo Jannotti Pecci, i sindaci e Fitto. Non ci sta, Gaetano Manfredi, ad essere messo con gli altri primi cittadini sul banco degli «imputati»: «Tutti stanno a fare quasi un esame ai sindaci su cosa fanno o non fanno con i fondi del Pnrr. Le scelte non le hanno fatte i Comuni, i Piano prevede 150 miliardi di infrastrutture, tutti parlano di quello che faranno i Comuni ma gli altri 130 miliardi che devono spendere i ministeri, le partecipate, cosa stanno facendo? Forse il problema non sono i Comuni ma gli altri, visto che non si sta muovendo nulla. Serve onestà intellettuale». Manfredi ha confermato le linee direttrici per Napoli: riqualificazione di Scampia (con abbattimento delle Vele), di Ponticelli e dell'area ex industriale di San Giovanni a Teduccio (con abbatti-



LA STRATEGIA Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi NEAPHOTO

### Il convegno

#### Acen, ecco i progetti per il rilancio urbano

Si tiene stamane, alle 10, all'Acen (piazza dei Martiri, 58) il convegno «La città in movimento - L'Agenzia del Demanio per la rigenerazione urbana» in cui saranno presentati una serie di interventi che avranno sviluppo e realizzazione nel territorio cittadino e nell'area metropolitana di Napoli, in beni di proprietà pubblica, generando 806 milioni di investimento. Dopo l'introduzione di Angelo Lancellotti, presidente Acen, Mario Parlagreco, direttore regionale Campania dell'Agenzia del Demanio, l'illustrazione del programma a cura di Luca Damagini, vicedirettore regionale Campania dell'Agenzia del Demanio e gli interventi di Laura Lieto, vicesindaco e assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, Ezio Micelli, ordinario di Estimo e Valutazione economica dei progetti all'Università «Iuav» di Venezia e Jonathan Pratschke, ordinario di Sociologia dei processi economici e del lavoro della Federico II. Conclude il sindaco Gaetano Manfredi.

mento e rifacimento del rione Taverna del Ferro). E ha precisato di aver ricevuto, dal ministro Fitto, «l'assicurazione che le risorse ci saranno».

Sulla stessa linea anche il sindaco di Bari, Decaro, che domanda: «Ci sono i 10 miliardi per sostituire, dopo la revisione, quanto era previsto nella prima versione del Pnrr? Meglio capirlo prima di andare avanti con opere pubbliche che altrimenti diventeranno debito fuori bilancio». Replica a stretto giro il ministro Fitto: «Non è stato finanziato alcun intervento. Il decreto del Mef che finanzia il Piano non è stato mai messo in discussione. Come sanno i sindaci, abbiamo avviato una verifica sullo stato di avanzamento delle opere ed esiste un confronto costante con gli attori sociali e le categorie professionali». Per il presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Jannotti Pecci, «questo è il momento delle scelte. Bisogna superare la logica delle polemiche per le polemiche e capire che il Mezzogiorno oggi è la vera locomotiva sulla quale puntare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VIMINALE RILANCIA  
«QUELLO DI CAIVANO  
DIVENTERÀ UN MODELLO  
PER TUTTO IL PAESE  
MANFREDI: «A SCAMPIA  
DEMOLIREMO LE VELE»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONFRONTO Da sinistra Manfredi, Decaro, Piantedosi e Jannotti Pecci; da remoto Fitto

**JANNOTTI PECCI,  
PRESIDENTE  
DEGLI INDUSTRIALI  
«È IL MOMENTO  
DI AVERE IL CORAGGIO  
DI FARE DELLE SCELTE»**

## Dalla prima di Cronaca

# L'INCANTO DEI TURISTI E IL CONTRASTO CON LA REALTÀ

Piero Sorrentino

Così facendo, ecco che il quadro si complica non poco, perché bisognerebbe riprendere a considerare come parte fondamentale della città anche i suoi luoghi, da est a ovest, che invece abbiamo iniziato, a poco a poco, a considerare meno rilevanti o forse sacrificabili sull'altare del microcosmo del centro storico. Così facendo torneremmo a considerare piazza Garibaldi, per esempio, oppure Pianura, come punti tanto necessari di attenzione e politiche pubbliche quanto il dedalo di vie e

piazze intorno ai Decumani. Faremmo in modo di non considerare marginale la notizia di due agenti di polizia feriti a coltellate in quello scenario di degrado e violenza che continua a essere la zona della Stazione centrale, oppure l'altra notizia, quella della raffica di assalti di gruppi di adolescenti in scooter che hanno devastato nove fermate Anm tra Soccavo e Pianura, un paio di notti fa. Se l'attenzione pubblica punta il fascio di luce solo su un pezzetto - importante, certo, ma pur sempre un frammento - questo non significa che tutto il resto, come per magia,

scompaia o cominci a funzionare. Anzi, più ci si convince a lasciare pezzi importanti di città a una sorta di autogoverno, nel migliore dei casi, oppure al suo destino, nel peggiore, più quelli troveranno il modo di manifestare la loro esistenza. Quello che si rischia di fare oggi a Napoli è separare, controllare, suddividere in zone, chiudere dietro cancelli le parti di città su cui abbiamo puntato le nostre fiches e tenere dietro paraventi di lamiera tutto il resto. Ma come gli psicanalisti sanno benissimo, la Rimozione è sempre un processo in due tempi. E il secondo, il cosiddetto «ritorno del rimosso», è un'esperienza sempre spaventosa, che genera confusione e angoscia.

È interessante, anzi indicativo, che sia proprio la politica e la classe dirigente della città, oggi, a rivelare la sua povertà concettuale di fronte a questi scenari. Lo fa dimostrandosi smarrita di fronte alla necessità di fare i conti con i propri paradigmi e di rinnovarsi. Sembra aver perso il senso della realtà. Si barrica e si difende dietro statistiche, flussi, mappe, proiezioni trionfistiche sulle «magnifiche sorti e progressive» dei successi economici e commerciali innescati dal gran consenso che la città incontra soprattutto all'estero. Ma così si perde solo la capacità di conoscere

quello che avviene nella città proprio perché ci si chiude dentro parametri numerici o liste, perché si crede che la realtà sociale sia qualcosa di mutabile in percentuali o tabelle Excel. Ed è ovvio che così si finisce col farsi sfuggire tutto il resto, dai movimenti alle motivazioni, quello che le persone che vivono in una città percepiscono o pensano realmente. Il centro storico della città è un pezzo fondamentale ma non esclusivo o esaustivo di essa. Anzi, paradossalmente è il terminale, la coda di un processo che inizia lontano da questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA